

Maria Nadotti ha vissuto a New York, a Berlino e in Palestina; oggi vive a Milano e a Lisbona. Giornalista, saggista, consulente editoriale e traduttrice, è autrice, tra gli altri di *Silenzio = Morte. Gli USA nel tempo dell'AIDS, Sesso & Genere, Prove d'ascolto, Trasporti e traslochi. Raccontare John Berger*. Ha ideato e curato vari libri e documentari.

Sul sito *Doppiozero* ha un blog intitolato *in genere*.

Dovremmo sentirci meno turbate se, sulla carta o altro supporto, le donne smettessero di friggere cotolette in déshabillé e le ragazze di bere aperitivi in bikini, o se l'acaro gigante che entra in casa chiedesse del capofamiglia invece che della massaia?

In copertina:
Allen Jones RA,
Body Armour, 2013

€ 16,00
ISBN 978-88-428-2164-9

ISBN 978-884282164-9



9 788842 821649

Maria Nadotti
Necrologhi



Maria Nadotti **Necrologhi**

Pamphlet sull'arte
di consumare



ilSaggiatore



Ci fissano seducenti e annoiati dalle pagine di un rotocalco, si affacciano spettrali tra le pagine di cronaca e la politica estera, giganteggiano sui muri sventrati dei palazzi in ristrutturazione. Sono attraenti e surreali, inerti e violenti, cartacei e carnali. Sono i corpi delle pubblicità, presenze ubiquitarie e martellanti, a volte inavvertibili e per questo pericolose, più spesso ossessive.

In un paese in cui anche i biscotti o gli strofinacci da cucina vivono rapporti simbiotici con corpi nudi o seminudi, Maria Nadotti propone una galleria di immagini raccolte in anni di ricerche, le accosta, le osserva, le giustappone, le commenta. Accetta il ruolo morale della critica ma rifiuta ogni moralismo, respinge il *politically correct*, indica senza additare. Affida a una scrittura vivace e febbrile, comica e militante il ruolo del controcanto. Ricava l'affresco ironico e battagliero di un paese in tempo di crisi e guerra, percorso da pulsioni inconfessabili e sempre disposto a indignarsi e autoassolversi, pronto a relegare le donne nel ruolo di vittime sacrificali o in quello di dominatrici, ora dark lady e ora bambine.

Necrologhi si nutre di questi corpi, vaga curioso in un paesaggio dove *eros* e *tanathos* si avviluppano senza sosta, in cui modelle dai tacchi a spillo si aggirano tra le macerie di un bombardamento e maschi efebici giacciono distesi, un po' odalische e un po' passioni di Cristo. Perché le pubblicità sono porose, assorbono ogni cosa, la filtrano per poi espellerla trasfigurata, trasformata in mostro o placata, eppure, a uno sguardo attento, ancora riconoscibile. Perché queste immagini sono lo specchio delle nostre brame, sono la carta moschicida che cattura i nostri fantasmi e i nostri desideri, e come nei sogni o negli incubi li restituisce sotto forma di angeli e mostri.

Quelle pubblicità siamo noi.